Milano - Mercoledì 6 Luglio 2022

Piazze, parchi ed edifici riqualificati

Via al piano per il rilancio di San Siro

Si parte con il bando sul mercato di piazzale Selinunte. Maran: vogliamo progetti potenti

Più di 200 metri quadrati di spazi pubblici da riqualificare assieme a cinque piazze (Axum, Esquilino, Segesta, Selinunte, Quarto Cagnino) e sei edifici (l'ex mercato di piazzale Selinunte, via Newton 15, la scuola Manara, l'ex deposito Atm, l'ex Omni di via Zamagna e Cascina Case Nuove di via Paravia). E ancora 16mila alberi da piantumare, tre nuovi parchi (piazza D'Armi, San Siro ed ex Trotto), un corridoio ecologico tra piazza D'Armi e il Parco delle Cave e 23 chilometri di itinerari ciclopedonali.

Sala Alessi di Palazzo Marino gremita di cittadini ed esponenti delle istituzioni, ieri, per immaginare il futuro di San Siro, mentre nel cuore del quartiere le forze dell'ordine davano corso all'ennesimo sgombero contro le occupazioni abusive. In chiave costruttiva un primo passo dell'amministrazione è stato assegnare tramite bando, per un anno, l'ex mercato di piazza Selinunte al Csi (Centro sportivo Italiano) che in partnership con il consorzio Sir e l'associazione Kayròs di don Claudio Burgio offrirà gratuitamente, da metà luglio, attività sportive e momenti di aggregazione aperti a tutti. «L'obiettivo va oltre lo sport, vogliamo alzare la qualità della vita e incoraggiare una socialità sana. Chiamiamo tutti a contribuire come "progettisti": residenti, associazioni, eccellenze della città» sprona il referente del Csi Massimo Achini. Dagli assessori Pierfrancesco Maran (Piano quartieri) e Giancarlo Tancredi (Urbanistica) il quadrante Ovest della città è stato scandagliato nelle sue contraddizioni urbanistiche, architettoniche e socio-culturali.

Su 20 mila abitanti, gli stranieri sono aumentati negli ultimi dieci anni dell'11 per cento e si concentrano nella parte popolare dove la quota di chi ha origini non italiane arriva al 56 per cento e il 23 per cento dei residenti è minorenne. San Siro è anche il quartiere più giovane di Milano, non è una sorpresa, dunque è necessario intervenire per colmare la mancanza di un'offerta per gli adolescenti. Servono centri di aggregazione giovanile, campi di calcio aperti a città e residenti, adulti di riferimento che abbiano costruito nel tempo relazioni con i ragazzi e che insieme a loro li incentivino a coltivare passioni. Francesca Cognetti, docente del Politecnico e anima dell'Off campus di via Gigante, che da anni studia il territorio, ha una raccomandazione: «Occorre concentrare gli investimenti in pochi luoghi e lavorare per ambiti integrati di intervento che racchiudano la casa, i servizi e gli spazi pubblici. I finanziamenti dispersivi finiscono per essere poco efficaci», osserva alla luce della sua esperienza.

Le associazioni in campo sono tantissime, ci sono poi le parrocchie e i comitati, oltre a scuole come la Cadorna, la Paravia o la Galilei Luxemburg, che cercano di farsi carico delle fatiche di molte famiglie. Anche i progetti in corso sono molteplici: tra gli ultimi partiti quello della Fondazione Terzoluogo che ristrutturerà con un investimento da nove milioni la Cascina Case nuove, in fondo a via Paravia, promuovendo la cultura e una nuova biblioteca come «avvicinatori sociali».

Lo sforzo è collettivo ma il tempo stringe: «Serve una scelta coraggiosa su questo quartiere. Dobbiamo decidere che da adesso in poi ogni occasione è buona, non possiamo permetterci di perderne nessuna» spiega Gabriele Rabaiotti, consigliere ed ex assessore alla Casa, da sempre molto attivo in zona. Con il bando che a giorni Palazzo Marino lancerà per assegnare in via definitiva l'enorme spazio dell'ex mercato, Maran punta a rendere attraente San Siro: «Vogliamo progetti potenti come quello della Fondazione Prada che abbiano però radici ben piantate a terra e valorizzino le reti sul territorio. Ci sono muri da abbattere — ribadisce — e questo è il tempo per farlo».

Elisabetta Andreis